



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare
riguardo alle cosiddette «morti bianche»**

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLE PRIORITÀ
CONNESSE ALLA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI SUL
LAVORO

13^a seduta: martedì 8 maggio 2007

Presidenza del presidente TOFANI

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente sulle priorità connesse alla prevenzione degli infortuni sul lavoro

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
MORRA (FI)	5

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 12,10.

Comunicazioni del Presidente sulle priorità connesse alla prevenzione degli infortuni sul lavoro

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Presidente sulle priorità connesse alla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Avverto che, ai sensi del comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento interno della Commissione, sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Onorevoli colleghi, ricordo che la nostra Commissione di inchiesta si è articolata in alcuni gruppi di lavoro ed anche per questo motivo ha ritenuto opportuno dotarsi di una serie di consulenti in grado di fornire un ausilio al compito che è chiamata a svolgere, non disponendo di strutture tecniche in grado di lavorare autonomamente. A tal proposito, faccio presente che la Commissione deve tenere conto dell'entità del *budget* reso disponibile, che in questa legislatura si presenta sensibilmente inferiore a quello previsto nella precedente, soprattutto relativamente ai consulenti esterni. Ricordo quindi che l'orientamento assunto è volto a limitare il più possibile il numero dei sopralluoghi e questo ci induce ad avvalerci maggiormente dei supporti telematici. Saranno comunque i singoli coordinatori dei vari gruppi di lavoro a decidere le modalità con cui operare.

Come stabilito nell'ultima seduta, oggi dovremmo concentrare la discussione su una serie di aspetti già contenuti nel disegno di legge di iniziativa governativa recante «Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro», che l'11^a Commissione sta esaminando in sede referente. In particolare, risulta necessario individuare gli obiettivi che l'Esecutivo dovrebbe considerare prioritari nell'ambito degli interventi prefigurati in materia, in modo tale da prevedere gli effetti generali della legge delega stessa, la quale ovviamente dovrà essere approvata dai due rami del Parlamento ma sarà poi resa esecutiva dal Governo attraverso l'emanazione dei decreti attuativi.

La nostra Commissione di inchiesta si è già pronunciata su due aspetti che, a nostro parere, bisogna affrontare nel più breve tempo possibile. Innanzitutto, l'obbligatorietà per ogni Regione di procedere ad un coordinamento dei vari organi competenti in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro che, come ben sapete, sono assai numerosi. L'articolo 27 del decreto legislativo n. 626 del 1994 già prevede l'individuazione di organi che pervengano ad una uniformità di interventi, ma tale previsione ha carattere facoltativo e sappiamo che quando i dispositivi non sono obbligatori è difficile che vengano attuati da tutte le Regioni. Peraltro, anche lad-

dove ciò avviene sorgono sempre contenziosi in virtù del fatto che, a fronte di una disposizione facoltativa, ci si può ritenere autorizzati a non partecipare al progetto, a sottrarsi agli obblighi o a non considerare vincolante quanto scaturisce dal coordinamento.

C'è un secondo elemento che la nostra Commissione ritiene importante. Come voi sapete, attualmente, nell'ambito delle risorse del Piano sanitario triennale 2006-2008 è prevista una quota del 5 per cento da destinare alla prevenzione complessivamente intesa (prevenzione degli infortuni nei vari settori, ambiente, luoghi di lavoro e ambiti di competenza dei NAS). A nostro avviso, è necessario anche in questo caso assumere con atto del Governo un orientamento preciso che destini una percentuale di tali risorse – almeno il 2 per cento – alla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Si pone poi una terza questione sulla quale abbiamo iniziato a discutere nell'ambito di un confronto interno alla Commissione tra maggioranza e opposizione. Si ritiene infatti opportuno che determinate disposizioni che saranno contenute nella legge delega siano attuate in tempi rapidi attraverso l'emanazione di decreti legislativi o ministeriali. Mi riferisco alle norme relative agli appalti. Particolarmente nel settore pubblico gli appalti al massimo ribasso, il ricorso al subappalto, che stabilisce una catena infinita di rapporti, e, quindi, la crescente esigenza di riduzione dei costi, inducono a sacrificare non solo i diritti generali e salariali dei lavoratori quanto anche gli interventi per la sicurezza. Sarebbe pertanto necessario accelerare l'*iter* del provvedimento all'esame della 11^a Commissione, che comunque accoglie quanto già anticipato in varie dichiarazioni rese da rappresentanti del Governo, relativamente al superamento della pratica degli appalti al massimo ribasso; così come dovrebbe diventare al più presto norma la previsione di individuare nel committente il primo soggetto responsabile del rispetto dei diritti dei lavoratori e delle norme sulla sicurezza dell'intera opera, da non lasciare solo a chi ne assume l'ultima parte. Mi sembra questa una soluzione che potrebbe in qualche modo aiutarci a condurre questa difficilissima lotta volta ad invertire la tendenza finora seguita.

Personalmente, ritengo che la lotta che inizieremo sarà lunga, perché il punto cui siamo arrivati è frutto di oltre vent'anni di deregolamentazione del lavoro, di rincorsa al massimo ribasso, di tagli alla spesa pubblica, riversatisi in particolare sui costi sociali, compresi quelli della prevenzione. Fino a quando non saremo in grado di affrontare complessivamente tutte queste tematiche, rischieremo di continuare a esprimere, in tutte le occasioni in cui si verificano – e continueranno a verificarsi tutti i giorni – infortuni mortali e gravi, la nostra esecrazione, ma con una sorta di impotenza.

Sono convinto che se cominciamo ad affrontare alcune prime questioni, con ogni probabilità saremo in grado di mandare dei segnali precisi che ci possono permettere, da un lato, di evidenziare, anche dal punto di vista dell'attività di Governo, l'intenzione vera e seria di affrontare le questioni, dall'altro, di disporre di una strumentazione capace di utilizzare al meglio le risorse. Ad esempio, per quanto riguarda le questioni relative

alla lotta al lavoro nero, in ogni realtà territoriale si sa esattamente quali sono i settori nei quali esiste il lavoro nero e dove il rischio di infortuni è più alto. Si tratta di concentrare, in questa situazione di emergenza, tutte le forze su tali settori per affrontare poi progressivamente le altre questioni. Occorre quindi portare a compimento, nel più breve tempo possibile, l'*iter* del disegno di legge delega per l'emanazione del Testo unico, uno strumento assolutamente condivisibile, i cui tempi di attuazione però sono lunghi e che comunque da solo non sarà sufficiente a risolvere il grave problema degli infortuni, anche mortali, sul lavoro.

Quello che stiamo per affrontare è un drammatico problema sociale, perché continuare a morire sul lavoro, all'inizio del Terzo millennio, non è da Paese civile. Non ci sono solo i 1.200 morti l'anno; ci sono anche i 40.000 invalidi, le circa 25.000 nuove malattie professionali, che comportano la riduzione delle aspettative di vita del lavoratore; ci sono oltre 2 milioni di infortuni, con un costo a carico della collettività di oltre 40 miliardi di euro. È principalmente un problema etico, morale e sociale, ma è altresì un problema di carattere economico che ha un costo rilevante per il Paese.

È nostro dovere garantire che il lavoratore operi in condizioni di sicurezza. Il lavoratore deve essere certo che, una volta entrato nel posto di lavoro, la sera avrà la possibilità di tornare a casa e di rivedere la sua famiglia.

MORRA (FI). Signor Presidente, anzitutto saluto i consulenti con i quali mi auguro tutti insieme si faccia un buon lavoro. Vorrei stabilire qual è il percorso formale che seguiremo. Nell'ultima seduta avevamo avviato la discussione sul disegno di legge delega. In particolare, avevamo posto l'accento, partendo dalle esperienze vissute in questa sede, dalle audizioni, dai sopralluoghi e dal testo normativo che esamineremo, su alcune parti del provvedimento governativo da stralciare al fine di renderle immediatamente operative. Questo perché il Paese attende una risposta dal momento che stiamo attraversando un periodo di particolare gravità per quanto concerne gli infortuni sul lavoro.

Se ho ben capito, il percorso dovrebbe essere il seguente: se l'Ufficio di Presidenza riterrà che ci siano elementi utili per procedere su questa strada, collegandosi alla relazione intermedia, elaborerà una nuova relazione da sottoporre alla Commissione nella sua totalità. Ripeto, all'interno del disegno di legge delega ci sono alcune disposizioni che si potrebbero stralciare per conferire ad esse immediata precettività. In particolare, i temi già richiamati dal Presidente, ossia quelli riguardanti la prevenzione degli infortuni, la vigilanza e i controlli, un sistema oggi frazionato, le cui competenze sono polverizzate tra una serie di enti istituzionali, così da renderlo poco efficace e anche oneroso.

L'articolo 27 del decreto legislativo n. 626 del 1994 prevede l'istituzione in tutte le Regioni dei Comitati regionali di coordinamento. Non so fino a che punto il Parlamento potrà spingersi avanti in questa proposta, giacché la sicurezza sul lavoro è materia concorrente tra Stato e Regioni.

Comunque si tratta di un aspetto che può essere stralciato dal provvedimento di delega e che può altresì divenire oggetto di un studio più approfondito allorquando, sulla base delle nostre esperienze, formalizzeremo la proposta all'interno della relazione che verrà elaborata dell'Ufficio di Presidenza.

Altro punto che mi parrebbe opportuno stralciare è quello relativo al pacchetto di norme recanti misure sanzionatorie, oggi poco efficace e che potrebbe essere disciplinato tramite decreti. È importante che si definisca un sistema sanzionatorio che implementi la cultura della prevenzione, da un lato con misure premianti per le aziende che ripristinano condizioni di sicurezza e dall'altro con sanzioni più pesanti per quelle che mantengono condizioni di lavoro precarie.

Il terzo settore che si può chiaramente stralciare è quello relativo al sistema degli appalti e dei subappalti. Per quanto riguarda gli appalti, sottolineo che il sistema del massimo ribasso non regge più rispetto alla problematica degli infortuni e anche rispetto alla qualità del lavoro. Infatti, come insegna anche l'esperienza diretta degli ultimi giorni, non si possono eseguire lavori che mediamente si appaltano con percentuali di ribasso del 30-35 per cento. Nel mondo del lavoro gli oneri per la sicurezza costituiscono quel margine di guadagno per le imprese che dovrebbe essere recuperato dal lavoro e da una percentuale di ribasso coerente; molto spesso quella posta accantonata per gli obblighi di sicurezza costituisce – ripeto – il reale margine di guadagno delle imprese.

Allo stesso modo va completamente regolamentato il rapporto tra l'appaltatore ed i vari subappalti che seguono a catena; partendo da qui, infatti, gli oneri e gli obblighi della sicurezza si diluiscono sempre più fino a scomparire del tutto.

Si tratta di temi ormai maturi che dovrebbero trovare immediata attuazione. Pertanto essi potrebbero essere tenuti presenti anche in sede di relazione intermedia la quale, pur tenendo conto del disegno di legge delega, già evidenzia alcuni aspetti in tal senso.

PRESIDENTE. Dichiaro pertanto conclusa la seduta.

I lavori terminano alle ore 12,30.

